

Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038
e-mail: telefonodargento@hotmail.it
sito: www.telefonodargento.it

PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 321

31 gennaio 2017

Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* possono essere reperite raggiungendo il sito internet: www.telefonodargento.it

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti e Notizie
2. La “Pillola per navigare” – Salvare le foto sulla scheda SD e liberare memoria
3. Giovedì al cinema – Il capitale umano
4. Raccontaci di te – Ganga
5. Il pensiero del Cardinale
6. Passato remoto – Chiamare il cinema per conoscere gli orari degli spettacoli
7. Facciamo un gioco

Ti invitiamo a scriverci al telefonodargento@hotmail.it, a seguirci su [facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento) e su twitter.com/TdArgento

1 – APPUNTAMENTI E NOTIZIE

Nella sede di S. Roberto Bellarmino via Panama 13

Tutti i giorni dalle 17 alle 20.

Il mercoledì dalle 10 alle 11.30 Incontri Aperta..Mente

Per informazioni chiamare lo 06 8557858

Nella sede di S. Agnese via Nomentana 349

Il martedì alle ore 16:00 : incontri Aperta..Mente

Martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00: servizio del medico su appuntamento, prenotabile il martedì o giovedì pomeriggio precedenti al numero 06 86207644 oppure tutti i giorni allo 06 8557858.

E' attivo un servizio di consulenza amministrativa condominiale su appuntamento prenotabile in sede o telefonando ai numeri 06 86207644 (mar/giov pomeriggio) oppure 06 8557858 (tutti i pomeriggi).

Tutti i martedì e giovedì dalle 17:00 alle 19:00. Info: 06 86207644.

Nella sede di Genova TORRAZZA SANT'OLCESE v. Leonardo da Vinci 8/2

-trasporto per gli anziani a fare la spesa, commissioni presso la posta, la banca ecc. e ambulatori medici

-animazione presso la sede: un giorno alla settimana si gioca a carte o a tombola - un giorno si cuce, si fa la maglia ecc. con finalità benefiche - un giorno si partecipa al corso di computer

tel. 010.7092604

Nella Sede di S. Maria della Mercede via Basento 100

Tutti i Martedì e Venerdì dalle ore 17.00 alle 19: "Per stare insieme".

Contattateci per avere informazioni Tel. 06 88 40 353 il martedì e venerdì dalle 17 alle 19.

Il Telefono d'Argento e l'Angolo dell'Amicizia:

- 11 e 25 gennaio ore 16: "Come lo scorso anno ci si metterà in gioco divertendoci con i colori, la scrittura, il movimento, la creta, la musica e con tutto ciò che possa dare visibilità alle nostre emozioni" a cura di Gianfranco Proietti

Nella Sede di Santa Croce Via Guido Reni 2b

Il mercoledì ore 17.00 LA CUCINA DELLE IDEE: propone un programma di attività – club del lettore, corsi di informatica, laboratori di lettura ad alta voce, laboratori artistici, conferenze sull'arte, speakers' corner, serate a tema.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 – 06.3222976

Nella Sede dei Sacri Cuori Via Poggio Moiano,12:

Tutti i lunedì, martedì e giovedì dalle ore 17 alle 19.

Per informazioni telefonare al n. 06 86210008

Nella sede di S. Emerenziana Via Lucrino 53

Tutti i martedì dalle 10 alle 12 e venerdì dalle 16.30 alle 18.30. Info: 06 86218048.

A Via G. Frescobaldi 22

Il giovedì mattina (ore 10,30 – 12) Cineforum.

Il giovedì mattina (ore 10 – 13) e il venerdì mattina (ore 10 – 13) sono a disposizione, per consulenze e consultazioni gratuite, psicologo e avvocato, Chiama il Telefono d'Argento al n. 06 8557858 o al cellulare 331 3248598.

Card Telefono d'Argento

E' sempre in distribuzione la card che consente di ottenere sconti ed agevolazioni presso alcuni esercenti, studi medici, sanitari, teatri, ecc. .

La card è personalizzata, quindi vi aspettiamo per offrirvela e farvi conoscere le diverse possibilità di utilizzo.

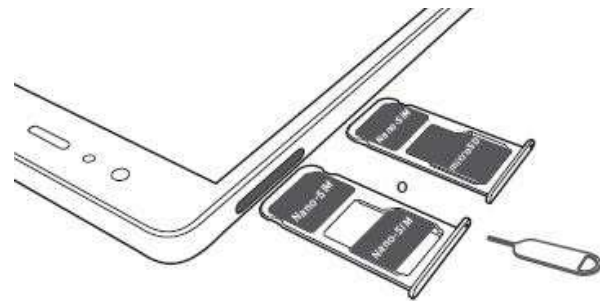
Se avete bisogno di informazioni e delucidazioni contattateci al n. 06 88 40 353 il martedì e venerdì dalle 17 alle 19.

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Salvare le foto sulla scheda SD e liberate la memoria

Prima o poi arriva il momento in cui fare i conti con la memoria piena del nostro smartphone. Dove custodiamo le foto panoramiche scattate in viaggio, i selfie di fronte a monumenti famosi e le foto artistiche modificate su Instagram e Whatsapp?

Sulla memoria interna, ovvio!



Ecco come spostare le foto sulla scheda SD (memoria esterna) senza troppi problemi, visto che la procedura per farlo è davvero semplice. Semplice e utile, tra l'altro, poiché spostare le foto sulla SD ci permette di liberare la memoria del telefono, di renderlo più veloce e quindi di sfruttare Android al meglio (lo stesso vale per lo spostamento di applicazioni e di tutto il resto: meno spazio occupiamo e migliori saranno le prestazioni del nostro dispositivo). Ecco come fare.

Una volta inserita la scheda SD nell'apposito slot, ci verrà subito chiesto come gestire la memorizzazione delle foto e sarà a quel punto che dovremo scegliere di salvare le foto non sulla memoria del telefono ma sulla scheda SD. Non è detto, però, che compaia questo messaggio e quindi dovremo fare tutto da soli.

In questo caso, apriamo l'applicazione Fotocamera, entriamo nella sezione Impostazioni e poi in Memoria, per poi controllare dove le foto che scattiamo vengono salvate: ricordiamo che questa è una procedura base e che quindi, per quanto tutti i telefoni debbano poterci far cambiare la memorizzazione così, non è detto che tale procedura sia la stessa su tutti gli smartphone e i tablet.

Per maggiori informazioni o supporto invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica: telefonodargento@hotmail.it

3 – GIOVEDÌ AL CINEMA

Cinema a via Frescobaldi

Giovedì scorso abbiamo visto la prima parte del film **IL CAPITALE UMANO**



Il capitale umano è un film del 2013 del regista livornese Paolo Virzì, ispirato all'omonimo romanzo dello scrittore statunitense Stephen Amidon (pubblicato in Italia nel 2005) nel quale il racconto era ambientato negli Stati Uniti. Il capitale umano è un thriller ambientato in un paese inventato della Brianza,

in Lombardia, e racconta la storia di due famiglie a partire da un incidente stradale avvenuto alla vigilia di Natale. Nel film si parla di molte cose: del tentativo di ascesa sociale di un immobiliare ambizioso, di una figlia oppressa dalle ambizioni del padre, della spregiudicatezza di un grande finanziere e dell'infelicità di sua moglie.

Il capitale umano inizia con un prologo: una notte, su una strada provinciale, un cameriere viene investito da un SUV mentre ritorna a casa in bicicletta, dopo aver lavorato a una festa che si era tenuta in una scuola privata. Lo sviluppo della storia è poi diviso in tre capitoli, ciascuno raccontato dal punto di vista di un

personaggio diverso, e riguarda anche i sei mesi precedenti l'incidente, cioè da quando l'agente immobiliare Dino Ossola si indebita per entrare nel fondo fiduciario del finanziere Giovanni Bernaschi. Bernaschi aveva promesso a Ossola rendimenti elevatissimi, ma le cose andranno diversamente.

Il titolo del film fa riferimento a un parametro usato dalle assicurazioni per stimare il risarcimento da pagare in seguito alla morte di una persona

E ora vi aspettiamo giovedì prossimo 2 febbraio con una tazzina di caffè bollente e con nuovo entusiasmante film!

Info: 06.8557858

4 - RACCONTACI DI TE

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti voi. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

GANGA

Il nostro paese era un ammasso di povere case di sasso e muretti a secco che non interessava a nessuno. Una volta arrivati fin lì, la strada finiva, diventava sentiero, si inoltrava nel bosco e non portava più da nessuna parte. Nella mia famiglia dicevano sempre che eravamo fortunati. La guerra ci era passata accanto. Nella stalla avevamo di nuovo quattro mucche, mia madre le mungeva e le covava con gli occhi. Erano tutti convinti che il paese non fosse stato bombardato perché la

Madonna del Carmine ci aveva protetti. Era stata così attenta che quando i tedeschi giù a valle avevano sganciato le bombe per colpire il ponte sul fiume, lei gli aveva fatto sbagliare la mira e loro l'avevano mancato.

L'estate era il periodo migliore dell'anno. Lunghe giornate luminose in cui giocare a pallone per strada fino a tardi. Scorribande a piedi scalzi tra i prati. Scorpacciate di frutta raccolta e mangiata direttamente sull'albero. Battaglie combattute tra le contrade del paese. Le ore più calde passate seduti sui sassi del torrente con i piedi immersi nell'acqua fresca insieme al mio amico Alberto che aveva il coraggio di catturare i gamberi vivi e mangiarli crudi. Ore di assoluta, totale spensieratezza mai più ritrovata. Avevamo finito la quinta elementare ed eravamo iscritti alla prima media. Eravamo dei pionieri, i primi delle nostre famiglie ad andare alle medie. La cosa ci riempiva di orgoglio, ma anche di un grande, inconfessabile timore. Le elementari le avevamo frequentate in paese, dove c'era un'unica classe che accoglieva tutti i bambini dalla prima alla quinta. Le medie si trovavano nel paese vicino, avremmo avuto nuovi compagni e soprattutto i professori. Abituati alla nostra maestra, immaginavamo che i professori avessero l'aspetto dei profeti del dipinto accanto all'altare della chiesa, con lunghe barbe bianche e l'espressione austera.

Abitavo in campagna, in una cascina in cui vivevano cinque famiglie. La nostra cucina aveva i muri neri di fuliggine e un buco sul soffitto per lasciar passare il calore della stufa a legna e riscaldare la camera da letto che stava sopra.

Attingevamo l'acqua dal pozzo nel cortile. Mancava l'acqua corrente ... non riuscivamo nemmeno a immaginarla.

La voce di mia madre mi raggiungeva ogni volta che aveva un'incombenza da affidarmi. Essendo il figlio maggiore a me toccava curare mio fratello più piccolo quando mia madre andava a mungere le mucche, quando andava al lavatoio a fare il bucato, quando lavorava nell'orto. In pratica, quasi sempre. Anche il mio amico Alberto aveva un fratellino di un anno da curare. Andavamo in giro con i bimbi cavalcioni sulle spalle. I piccoli dormivano durante il pomeriggio, noi li adagiavamo sotto un albero e correavamo scalzi per ore in mezzo ai campi con gli altri ragazzi. Ogni tanto ci ricordavamo dei fratellini e uno dei due andava a controllare. A volte i bimbi si svegliavano e se ne andavano in giro da soli, gattonando per la campagna. Prima di rientrare a casa iniziava la battuta di caccia per recuperarli. Alla fine li trovavamo dietro un mucchio di fieno con il pannolino inzuppato e la faccia sporca di terra. Li pulivamo con il fazzoletto bagnato di saliva e li portavamo a casa di corsa, felici di restituirli alle nostre madri. Dopo ferragosto si scatenavano all'improvviso furiosi temporali pomeridiani che rinfrescavano l'aria e portavano tra le case l'odore del bosco. Uno di questi pomeriggi, verso l'ora di cena, io e Alberto stavamo rientrando. Il vento aveva spazzato via le nuvole, e una nuova luce e nuovi colori splendevano su tutte le cose. Nel cortile c'erano mio padre e lo zio Luigi intenti a riporre degli attrezzi. Mia madre spazzava davanti alla porta della cucina con la scopa di ramaglia e la nonna appendeva qualcosa a seccare sotto il portico. La signora maestra era in piedi nel nostro cortile e parlava agitando le braccia, rossa in viso, protestava per qualcosa. Sembrava che nessuno volesse ascoltarla. Intravidi dietro le sottane di mia madre un cerchio in cemento appoggiato al muro. Riconobbi il coperchio della botola della cisterna. Strano che fosse aperta. Un odore nauseabondo

appetava l'aria. Nella cisterna confluiva la "ganga", la pipì delle mucche, e ormai era quasi piena. Era in uso allora che i contadini approfittassero dei temporali per liberarsi della "ganga". Non si trattava certo di una pratica consentita, ma di fatto era un'usanza

diffusa. Mentre dal cielo precipitava acqua in abbondanza, loro raccoglievano la "ganga" con dei secchi e se li passavano l'un l'altro, veloci, finché l'ultimo della fila svuotava il secchio in uno dei corsi d'acqua che si formavano spontaneamente lungo le discese naturali. Se la furia del temporale si esauriva prima della "ganga" da smaltire, era un bel problema. La discesa a un certo punto finiva e dove il sentiero tornava pianeggiante, ciò che era sceso durante la pioggia ristagnava. Succedeva allora che chi abitava in fondo alla discesa, risaliva di corsa il sentiero per andare a far sentire le proprie ragioni a chi gli aveva mandata la "ganga" davanti a casa. A quel punto scattava la congiura. I coperchi delle botole rotolavano al loro posto, i secchi sparivano nelle stalle, i badili appoggiati alla parete sembravano lì da sempre. Coloro che abitavano lungo la discesa cercavano di nascondere in fretta il misfatto, negare l'evidenza e spergiurare che il responsabile era qualcun altro, naturalmente ignoto a tutti. Fino al prossimo temporale.

Quel pomeriggio a protestare era arrivata la signora maestra in persona. A me sembrava anziana, forse per via della corporatura robusta che la rendeva goffa nei movimenti. Era arrabbiata, parlava ad alta voce. Mentre teneva la sua arringa indietreggiò un paio di passi, non di più. Ricordandolo rivedo la scena al rallentatore e senza sonoro. Mia madre lascia cadere la scopa e corre verso di lei. Lo zio Luigi grida qualcosa con le braccia protese in avanti. Mio padre corre con il

rastrello in mano, mia nonna mette le mani davanti alla faccia. Io non capisco subito cosa succede. In questa moviola la maestra mette un piede in fallo e le manca l'appoggio. Barcolla sull'orlo della botola e poi il suo peso la fa oscillare indietro, con le mani cerca di afferrare l'aria, sposta l'altro piede per ritrovare l'equilibrio e infila il foro tondo che sembra proprio della sua misura. Io smetto di respirare, penso che sparirà ingoiata dal buco, invece d'istinto allarga le braccia e rimane bloccata. La maestra non parla più, ha gli occhi sbarrati. E' un mezzobusto al centro del cortile. Nel mio ricordo a questo punto le cose scorrono di nuovo a velocità normale e sento una raffica di imprecazioni che giungono da tutte le parti. Il problema era tirarla fuori. Mio padre e mio zio la afferrarono decisi per le braccia e

provano a sollevarla, ma scoprirono subito che era perfettamente incastrata. Accorsero anche i vicini, qualcuno andò a chiamare il parroco, i pareri si accavallarono in un'assurda mescolanza di teorie. Si sentì dire che la circonferenza della maestra era superiore a quella della botola. Qualcuno propose di passarle una corda sotto le ascelle e farla tirare all'asino. Qualcuno voleva prendere il piccone e rompere il cortile per allargare il buco. Qualcun altro osservò che se avessimo allargato il buco, lei sarebbe scivolata dentro. Mio fratello, spaventato da tutta quell'agitazione, strillava disperato.

Arrivò mia madre, lo prese in braccio e assestò uno scappellotto a me e uno ad Alberto che ridevamo a crepapelle. Una signora del cortile incominciò a recitare il rosario invocando a gran voce la Madonna del Carmine che ci aveva protetti durante la guerra. Io e Alberto, non riuscivamo a smettere di ridere. Mia madre accennò a sfilarsi uno zoccolo per suonarcele di santa ragione. Senza bisogno di

parlare, ci lanciammo in una corsa a perdifiato fino al fiume. Prendemmo le fionde e iniziò la gara. Tirammo i sassi verso il ponte, colpendolo ripetutamente fino a perdere il conto. Quando ci guardavamo in faccia esplodeva di nuovo tutta la nostra voglia di ridere. Era irresistibile l'idea che la maestra fosse immersa nella pipì delle mucche. Alcuni ragazzi ci raggiunsero. Incominciò un teatrino demenziale in cui ripetemmo cento volte ciascuno la scena della maestra che cade nella botola, accompagnandola con le smorfie e i versi più disgustosi del nostro repertorio.

Il mese successivo avremmo affrontato le medie. Pensai che ce l'avremmo fatta: avevamo una storia formidabile da raccontare ai nostri nuovi compagni. Non vedevamo l'ora di ripetere tutta la pantomima, già ci divertivamo pensando alle facce che avrebbero fatto. Ci lasciammo cadere esausti sull'erba, respirando forte l'odore della terra bagnata.

O.Z.

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

5 – II PENSIERO DEL CARDINALE

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** sulla rubrica "*Il mattutino*".

Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

La bellezza è come una ricca gemma, per la quale la montatura migliore è la più semplice.

Molti sono convinti che quanto più si è sofisticati, elaborati, ornati tanto più si è prestigiosi, ammirati, belli.

In realtà, la qualità più difficile da raggiungere è la semplicità che è essenzialità.

Essa colpisce con un solo sguardo e soltanto la persona superficiale la scambia per povertà.

È ciò che suggerisce nei suoi Saggi il filosofo inglese Francesco Bacone (1561-1626): se devo valorizzare una pietra preziosa, la via migliore è quella di affidarla a una cornice sobria, spoglia, capace di sorreggere la gemma ma non di mettersi in competizione con essa.

È, questa, una lezione che vale anche per le relazioni umane: chi è veramente grande di animo non si barda di arroganza, di prosopopea, ma sa mettersi spontaneamente spalla a spalla con gli altri, senza però impedire che la sua ricchezza interiore venga eliminata o nascosta.

Ritroviamo, allora, quella limpidezza di pensiero e di tratto che Gesù aveva illustrato nel bambino e nella sua freschezza, nella sua libertà, nello stupore con cui guarda il mondo.

Giacomo Leopardi, nei suoi appunti, ci ha lasciato questo "pensiero" suggestivo che ben condensa la nostra riflessione: «È curioso vedere che quasi tutti gli uomini che valgono molto, hanno le maniere semplici; e che quasi sempre le maniere semplici sono prese per indizio di poco valore».

La seconda parte della sua riflessione è l'altra faccia della semplicità: quella dell'essere scambiata spesso per "sempliciona", cioè per banale e rozza.

L'atteggiamento vacuo e ingenuo è, invece, la deformazione del vero volto della semplicità.

Si conferma, così, quell'equivoco che è spesso in agguato tutte le volte che dobbiamo giudicare le realtà umane.

Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire

6 – PASSATO REMOTO

Con l'avvento della tecnologia, ci sono gesti che non compiamo più. Oggi la tecnologia si muove così velocemente che a volte pochi anni sembrano un'eternità. Facciamo un passo indietro e guardiamo, forse nostalgicamente, a cosa probabilmente non ci troveremo mai più a fare di nuovo.

18. Chiamare il cinema per conoscere gli orari degli spettacoli

I film online e la possibilità di prenotare online i biglietti per il cinema hanno fatto sì che sparisse l'uso di chiamare teatri e cinema per conoscere l'orario degli spettacoli.

The image shows a Google search interface. The search bar contains the text "cinema tiziano" and is circled in red. Below the search bar, there are navigation tabs: Tutti, Maps, Notizie, Shopping, Immagini, Altro, Impostazioni, Strumenti. The search results show approximately 400,000 results in 0.60 seconds. The first result is "Cinema Tiziano a Roma | MYmovies.it" with a link to www.mymovies.it/cinema/roma/5235/. The second result is "Cinema Tiziano d'Essai a Roma film in programmazione orari sale" with a link to www.comingsoon.it. The third result is "Cinema Tiziano sito ufficiale | Facebook" with a link to https://it-it.facebook.com. The fourth result is "La programmazione del cinema Tiziano a Roma - Trovacinema" with a link to trovacinema.repubblica.it. The fifth result is "Cinema Tiziano: Passengers e Amore e inganni - FOTO - Funweek" with a link to www.funweek.it. The sixth result is "CINEMA TIZIANO - Film in programma - MovieDigger" with a link to www.moviedigger.it. On the right side, there is a knowledge panel for "Cinema Tiziano" with a 4.7 star rating, 44 reviews, and address: Via Guido Reni, 2, 00196 Roma. It also includes a map, photos, and a review snippet: "Proiettore Sony 4 K - Film prima visione - gentilezza del gestore".

E tu ricordi qualche gesto che non compiamo più?

Invia la tua esperienza all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il 333.1772038

7 – FACCIAMO UN GIOCO

Ovunque ci giriamo – autobus, treno, strada, supermercato, ristorante, al mare, al bar, al cinema etc - se diamo uno sguardo attorno alle persone che ci circondano notiamo che la maggior parte di esse, se non tutte, passano il loro tempo con un cellulare in mano; e la stessa cosa accade nelle proprie abitazioni.

In un'era tecnologizzata come è quella odierna, è praticamente impossibile non possedere un cellulare o un tablet o un pc.

Questi nuovi strumenti tecnologici – in particolare i social e Internet - hanno contribuito all'isolamento di moltissime persone che non riescono più a intrattenere rapporti sociali veri.

E se provassimo a cambiare le cose organizzando qualche evento per trasformarci da lupi solitari ad animali sociali?

..... andiamo a trovare un amico, ordiniamo una pizza e raccontiamci di quando....

A te la parola!

Invia un tuo commento o condividi una tua idea con:

email: telefonodargento@hotmail.it

telefono: 333.1772038

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: **telefonodargento@hotmail.it**

Sito Internet: **www.telefonodargento.it**

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo
“PILLOLA PER NAVIGARE”, trasmesso dall'Associazione Il Telefono
d'Argento – Onlus”, INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE
INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il 333.1772038.

Buona SETTIMANA dal Telefono d'Argento